

SCHEDA TECNICA

Monumento a Michelangelo
Clemente Papi – Giuseppe Poggi

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Firenze, Piazzale Michelangelo

CONDIZIONE GIURIDICA: Comune di Firenze

OGGETTO: Monumento a Michelangelo Buonarroti

DATAZIONE: 1865-1875

AUTORE: Clemente Papi, Giuseppe Poggi

MATERIALI: Marmo bianco di Carrara; marmo rosso di Verona;
granito d'Elba; bronzo.



DESCRIZIONE: L'opera si presenta posta su di un'ampia gradinata ottagonale circondata da 8 colonnetti e pioli di marmo bianco che conferiscono al complesso una sorta di recinzione circolare.



La gradinata, ricoperta da lastre di marmo bianco, è costituita da cinque gradoni concentrici consecutivi e da un sesto più distante che dà diretto accesso al monumento; questo si presenta con un imponente ed elaborato basamento a pianta quadrata avente 2 registri: la prima sezione (di circa 60 cm di altezza) è realizzata in granito d'Elba e riporta delle forme che richiamano diversi motivi architettonici: gli angoli sono ornati con sporgenze cilindriche mentre i lati sono realizzati in modo tale da costituire delle panchine. La seconda sezione, in marmo bianco di Carrara e rosso di Verona con specchiature e riporti in bronzo, è

caratterizzata dalla presenza di due coppie di stemmi in bronzo (uno su ogni lato del basamento) raffiguranti il Giglio, simbolo della città di Firenze, e la Croce Sabauda, stemma del Regno d'Italia costituito nel 1861. Elementi di spicco sono senz'altro le quattro volute su cui poggiano le copie in bronzo delle quattro allegorie michelangiolesche della Sagrestia Nuova di San Lorenzo: (in senso orario partendo dalla gamba sinistra del David) le statue dell'Aurora, del Crepuscolo, del Giorno e della Notte. Il dado finale, che conferisce al basamento una forma piramidale, è ornato da quattro lastre in marmo rosso riportanti i testi celebrativi al monumento scritti da Cesare Guasti nel 1875. Al culmine è posta la copia in bronzo del *David* di Michelangelo che sembra trasparire, come l'originale in marmo bianco di Carrara, un forte concetto di solidità, perfezione e potenza legate assieme da linee armoniose e dolci. Con il David d'altronde si rinnova il canone della bellezza maschile rinascimentale, in quanto esso ricorda la scultura classica greca con un corpo atletico al culmine della forza giovanile, espresso da forme nate da uno studio attento dei particolari anatomici. Il combattente biblico è orientato in modo tale che il suo sguardo fiero e concentrato sia rivolto verso il centro storico della città.

MISURE DELLE STAUATE:

AURORA: 155 cm × 150 cm

CREPUSCOLO: 155 cm x 170 cm

DAVID: 516 cm × 199 cm

NOTTE: 160 cm × 150 cm

GIORNO: 155 cm x 180 cm

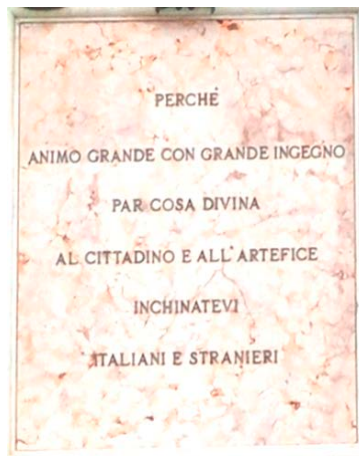
ISCRIZIONI:

Lato NORD



A
MICHELANGIOLO BUONARROTI
COMPIENDO IL QUARTO SECOLO
DALLA SUA NASCITA
IL MUNICIPIO DI FIRENZE
DEDICAVA

Lato OVEST



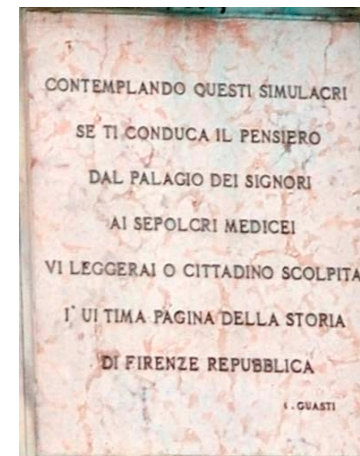
PERCHE'
ANIMO GRANDE CON GRANDE INGEGNO
PAR COSA DIVINA
AL CITTADINO E ALL'ARTEFICE
INCHINATEVI
ITALIANI E STRANIERI

Lato SUD



QUI
DOVE A DIFESA DELLA LIBERTÀ
STETTE MICHELANGIOLO
GLI ERESSE CON OPERE DELLA SUA MANO
MONUMENTO DEGNO
LA PATRIA

Lato EST



CONTEMPLANDO QUESTI SIMULACRI
SE TI CONDUCA IL PENSIERO
DAL PALAGIO DEI SIGNORI
AI SEPOLCRI MEDICEI
VI LEGGERAI O CITTADINO SCOLPITA
I' UI TIMA PAGINA DELLA STORIA
DI FIRENZE REPUBBLICA
. GUASTI

Si notano mancanze di parti di lettere nella sezione inferiore della lastra di marmo di LATO EST:



Nella penultima riga si legge testualmente: “**L** **U** TIMA PAGINA DELLA STORIA”. Con assoluta certezza, dato il contesto ed il significato dell’iscrizione, si afferma che le parti mancanti delle lettere evidenziate avrebbe costituito due lettere L (elle). La frase completa sarà dunque la seguente:

“L’ULTIMA PAGINA DELLA STORIA”

Per quando riguarda il cognome GUASTI in basso a sinistra (l’autore delle iscrizioni riportate sui quattro lati del basamento) si nota che la lettera puntata che lo precede risulta incompleta. Si afferma con certezza che si tratti di CESARE GUASTI, filologo e scrittore toscano dell’800, i cui testi per il basamento furono approvati dalla Giunta Municipale il 27 luglio 1875.

NOTIZIE STORICO CRITICHE: L’idea di riprodurre in bronzo il celebre monumento di Michelangelo fu suggerita al Granduca Leopoldo II di Lorena dallo scultore Lorenzo Bartolini, al fine di sostituirlo all’originale in Piazza della Signoria che necessitava di una nuova sistemazione al riparo e più sicura. Il 29 agosto 1840 il noto scultore e bronzista Clemente Papi ricevette, con Decreto Reale emesso dal Granduca, l’incarico di eseguire un modello in gesso del “David” di Michelangelo in scala 1:1 da sistemare al posto dell’originale che sarebbe stato definitivamente spostato nei rinnovati locali dell’Accademia. Il Papi lavorò assiduamente all’opera per 18 mesi, ma una volta condotta a termine la commissione si accorse che il Granduca mancava dell’iniziale entusiasmo, pare sotto l’influsso di un personaggio molto vicino che gli avrebbe prospettato un esito insoddisfacente dell’impresa. Le cronache dell’epoca raccontano che il Papi, ferito nell’orgoglio, decise di dar prova della sua abilità fondendo in bronzo, a sue spese, la sola testa del David. L’opera suscitò l’ammirazione dei fiorentini all’Esposizione d’Industria e Manifattura del 1854.

Il 2 ottobre 1858 con un nuovo Decreto Reale il Granduca, convinto finalmente dalla grande maestria del Papi, commissionò al bronzista la fusione dell’intera statua. Ma appena costui si accinse a metter mano all’opera sopraggiunsero a sospenderla sia i problemi logistici che una fusione così imponente comportava, sia le vicende politiche che segnarono la fine del governo lorenese in Toscana. Con Firenze divenuta capitale del Regno d’Italia nel 1865 il Papi, sotto l’iniziativa di Vittorio

Emanuele II, poté proseguire i lavori che verranno ultimati il 25 agosto 1866. Vista l'eccezionalità dell'impresa la copia in bronzo del David fu inviata e presentata all'Esposizione Universale di Parigi del 1867 dove, oltre all'unanime plauso, fu premiata dalla giuria con una medaglia al merito. A seguito di questi eventi il Governo, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione con una delibera del 24 aprile 1868, donò al Comune di Firenze la statua, lasciando all'amministrazione il compito di trovarle un'adeguata sistemazione. Si giunse così all'idea di recuperarla nell'ambito del progetto predisposto dall'architetto Giuseppe Poggi per la sistemazione dell'area che prenderà in seguito il nome di "Viale dei Colli", all'interno del piano di ingrandimento della città negli anni in cui questa fu Capitale del Regno d'Italia (1865-1871). Poggi gradì particolarmente la delibera del Comune poiché aveva concepito, come snodo fondamentale del "Viale dei Colli", una Loggia ed un enorme Piazzale che sarebbero diventati, almeno nelle sue intenzioni, un complesso museale destinato ad ospitare le copie di tutte le opere scolpite da Michelangelo in vista della celebrazione del IV Centenario della sua nascita (1475-1875). All'interno della Loggia inoltre, in posizione dominante, avrebbe dovuto trovare spazio una Tribuna dove si sarebbe collocata una grande statua raffigurante lo stesso artista (per la quale si era reso disponibile lo scultore Giovanni Dupré) "seduto fra le sue opere" (come dichiarato dallo stesso architetto in una nota missiva a Cosimo Canovetti del 23 novembre 1876). Venne pure interpellato lo stesso Papi che il 29 dicembre 1873 fornì il preventivo per un eventuale fusione in bronzo. Malgrado questo programma stesse particolarmente a cuore all'architetto, sia il

monumento a Michelangelo che l'allestimento museale della Loggia rimasero sulla carta: secondo Poggi dipese dalla "strettezza dei mezzi del Comune" ma sembra più logico pensare che fosse stata data la priorità al progetto di riunire gli originali di Michelangelo nel Museo dell'Accademia di Belle Arti (allora Real Galleria) dove nel 1873 venne trasferito il David originale. In un famoso rapporto comunale del 1870 Poggi, resosi conto che la delibera per il finanziamento della Loggia e del Monumento non era stata ancora approvata, sottopose al Sindaco un ulteriore progetto che prevedeva il recupero della copia in bronzo del David all'interno di un gruppo scultoreo più ampio da sistemare al centro del Piazzale. La soluzione proposta comprendeva, oltre al David in bronzo, la copia delle quattro allegorie michelangiolesche della Sagrestia Nuova di San Lorenzo che, adagate su rispettive volute, coronavano un imponente basamento granitico su cui la figura del David acquistava maggiore spicco. Il 4 aprile 1871 il modello poggiano, che riscosse l'ammirazione di numerosi artisti fiorentini, venne sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale che avrebbe dovuto deliberare sulle modalità d'esecuzione del Monumento e sulla relativa proposta di finanziamento. Il dibattito che ne seguì fu incentrato sulla proposta di riprodurre le allegorie michelangiolesche in galvanoplastica piuttosto che in bronzo (si prospettava un notevole risparmio economico): il 5 maggio 1871 il Consiglio decise, tuttavia, per la fusione in bronzo e si procedette alla stipulazione del contratto con il Papi. Questi, con l'aiuto di Luigi Siattesi, portò a conclusione la fusione delle opere nel maggio 1873. Più complessa fu la vicenda per la realizzazione

del basamento, in quanto in primo luogo la spesa stimata dal Poggi (lire 19.560,32) era superiore a quella preventivata dal Comune (lire 1.800,00) ed in secondo l'architetto si raccomandò di avere al suo fianco alcuni noti artisti (Giuseppe Bondi ed i marmorari Giuseppe Morelli e Giovacchino Bardi) per la certezza di un'ottima esecuzione dell'opera. "Il Poggi, messo a dura prova, con l'aiuto dell'intagliatore Francesco Morini partorisce uno degli assemblaggi più disinvolti dell'Ecclettismo; un oggetto davvero multisignificante, un ipermanieristico messaggio dell'industria della replica" (Cozzi 2004). Il progetto prevedeva inoltre che le facce del basamento fossero ornate da mascheroni e da stemmi in bronzo che l'architetto commissionò allo stesso Papi nel corso del 1873; Poggi invece curò personalmente le quattro iscrizioni da apporre sulle medesime facce servendosi dell'aiuto del filologo toscano Cesare Guasti, i cui testi furono approvati dalla Giunta Municipale il 18 luglio 1875. "L'esecuzione delle epigrafi fu affidata al Bondi ed al calligrafo Raffaello Salari stanziando a loro favore la somma di L. 1.387, comprensiva di una 'ripulitura' del David in vista del suo scoprimento" (Corinna Vasic Vatovec 1990). Malgrado l'area del piazzale fosse già sistemata nel 1873, il protrarsi dei lavori al Monumento e alla Loggia costrinsero il Comitato promotore del IV Centenario della nascita di Michelangelo a prorogare le celebrazioni previste per il 6 marzo 1875. Due manifesti del 10 luglio e del 2 settembre fissarono infine le date e i programmi definitivi dell'inaugurazione che fu tenuta, con cerimonia solenne di fronte ad autorità italiane e straniere, il 13 settembre 1875.

COLLOCAZIONE: Il Monumento si trova al centro dell'omonimo piazzale, snodo fondamentale dei "Viali dei Colli", parzialmente protetto, come accennato, da una serie di colonnetti forniti di catene. La zona circostante è adibita a parcheggio.

MATERIALI E TECNICHE: Granito d'Elba: prima sezione del basamento. Marmo bianco di Carrara: seconda sezione del basamento e gradoni. Marmo Rosso di Verona: decorazioni e lastre. Bronzo: Statue dei "Crepuscoli", del "David" ed alcune specchiature e riporti sul basamento in marmo.

STORIA CONSERVATIVA: Le notizie sulla storia conservativa di questo monumento sono poche e scarse: sappiamo che al David fu necessario un primissimo intervento di "restauro" già nel 1873 in quanto la statua, che giaceva da tempo nel cortile della fonderia del Poggi, necessitava di una "riparatura" prima della messa in posa sul basamento (cfr. "Quaderni di storia dell'architettura e restauro"). Poco si sa della statua nel cinquantennio successivo, se non che fu oggetto di aspre critiche da parte dei fiorentini stessi.

Nel corso del Secondo Conflitto Mondiale il David, durante l'occupazione tedesca di Firenze, fu colpito ripetutamente da scariche di fuoco: i segni dei proiettili, sulle statue e su parte del basamento, sono tuttora visibili.

Recentemente (anni 2000) il monumento è stato oggetto di intervento da parte del LIONS CLUB GIOTTO, che ha provveduto alla rimozione delle scritte sul basamento (peraltro ricomparse in

grande quantità negli anni seguenti) e ad una leggera pulitura superficiale delle statue. Nella stessa occasione il complesso è stato dotato di una nuova illuminazione artificiale.

ALTERAZIONE: I bronzi sono ricoperti totalmente da una patina verdastra (solfati e carbonati di rame) e in alcune parti da spesse croste nere (depositi di particolato atmosferico). Sono inoltre visibili gli effetti della percolazione e del ruscellamento di acqua meteorica che hanno segnato profondamente le parti delle statue più esposte alle intemperie preservando i sottosquadri.



DEGRADAZIONE: Il marmo presenta fenomeni di croste nere sia nella gradinata di accesso al monumento che nelle lastre che

compongono il dado sottostante il David. In molte sue parti, inoltre, il colore originale è alterato a causa delle percolazioni, favorite dalle piogge acide, del bronzo, che hanno provocato macchie di sali di rame verdi. Tali macchie andrebbero analizzate in maniera più dettagliata, in quanto i sali potrebbero essere penetrati in profondità rendendo difficile una loro futura rimozione. Le lastre recanti le epigrafi risultano avere delle spaccature perpendicolari alle iscrizioni dovute, probabilmente, al dilatamento dei materiali di riempimento interni. La gradinata risulta nel complesso ben conservata, anche se manca di alcune sue parti marmoree. Assai numerose sono anche le macchie di guano sul basamento e sulle statue dei “Crepuscoli” a causa della mancanza di dissuasori dei volatili.

VANDALISMI: A partire dal basamento in pietra fino a giungere alle 4 statue in bronzo dei “Crepuscoli” si possono notare evidenti segni di vandalismo quali scritte, disegni, adesivi, rigature, abrasioni ed incisioni realizzati con spray, vernici, penne e pennarelli di colori differenti (nero, grigio, blu, viola, rosso i principali), matite, bianchetti ed altri oggetti appuntiti non identificati.



CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE: Il Monumento presenta un degrado attribuibile, principalmente, alle interazioni chimiche dei prodotti inquinanti atmosferici a contatto con la superficie metallica. Si può constatare che le parti in bronzo presentavano una corrosione tipica dei monumenti all'aperto di epoca analoga con lo sviluppo di prodotti corrosivi quali principalmente ossidi (cuprite, tenorite) carbonati (malachite, azzurrite). La dislocazione dei prodotti di corrosione sulla superficie si presenta irregolare. Da un punto di vista morfologico gli elementi sembrano completi e privi di evidenti fratture. Cause principali del pessimo stato di conservazione dell'opera sono la particolare posizione del monumento, esposto da sempre agli agenti atmosferici, e la totale assenza di una manutenzione programmata.



BIBLIOGRAFIA: Francesco Protonari, *Notizie di belle arti*, in "Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti", I, 1866, p. 180; Cesare Vittori, *Davide. Statua di Michelangelo fisa in bronzo dal signor Papi di Firenze*, in "L'Esposizione Universale del 1867 illustrata", Milano-Firenze-Venzia, Edoardo Sonzogno, 1867, pp. 799-800; Francesco Dall'Ongaro, *L'arte italiana a Parigi nell'Esposizione Universale del 1867*, Ricordi, Firenze, Tipografia Giovanni Polizzi e Comp., 1869, p. 54; Antonio Faleni, *Notizie storiche del David del Piazzale Michelangelo e cenni biografici del Cav. Prof. Clemente Papi*, Firenze, tipografia della Gazzetta dei Tribunali, 1875; Il quarto centenario di Michelangelo, in "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 214, 14 settembre 1875, pp. 6112-6113; Giuseppe Poggi, *Relazione sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1864-1877)*, Firenze, G. Barbèra, 1882, (in particolare pp. 136-139 e 145-148); Corinna Vasic Vatovec, *Il David di Piazzale Michelangelo: ragguagli documentari*, in "Quaderni di Storia dell'Architettura e Restauro", 1990, 3, pp. 78-86; Marcella Anglani, *I luoghi del David: la loggia dei Lanzi, il Bargello, piazzale Michelangelo, piazza della Signoria*, in "L'Accademia, Michelangelo, l'Ottocento, a cura di Franca Falletti", Livorno, Sillabe, 1997, pp. 28-36; Mauro Cozzi, *Architettura e ornato per una capitale. La Firenze di Giuseppe Poggi*, in "Il disegno e l'architettura della città eclettica" a cura di Loretta Mozzoni e Stefano Santini, pubblicazione contenente gli atti del IV Convegno di Architettura dell'Eclettismo "Il disegno e l'architettura della città eclettica" tenutosi a Jesi il 2 e 3 luglio del 2001, Liguori Editore, 2004, pp. 378-394; Giuseppe Rizzo, *Il risorgimento dell'Industria fusoria a Firenze: la Regia Fonderia di*

statue in bronzo di Clemente Papi prima e dopo l'Unità d'Italia (1837-1875), in "Bollettino della Società di Studi Fiorentini", 2011, 20, pp. 121-131; Giuseppe Rizzo, *Clemente Papi 'Real Fonditore': vita e opere di un virtuosistico maestro del bronzo nella Firenze dell'Ottocento*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", LIV, 2010/122, pp. 295-318.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA: Archivio Alinari, Firenze: ACA-F-003357-0000 (veduta del piazzale con il monumento, 1890 circa); ACA-F-003358 (il monumento, 1890 circa); ARC-F-011151-0000 (veduta d'insieme del piazzale con il monumento, 1890-1900 circa); FCC-F-010504-0000, MAA-F-001602-0000 (vedute del piazzale con il monumento, 1900 circa).

Le foto presenti in questo elaborato sono state realizzate dallo scrivente nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati a Piazzale Michelangelo nei mesi di giugno e luglio 2014.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Marco Pischedda

DATA DI COMPILAZIONE DELLA SCHEDA: 18 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.

